

Il parlamento di Calcutta insorge contro il colpo di Stato

Primo successo del Fronte unito contro il premier illegale Ghosh

Il presidente della Camera smaschera il complotto di Nuova Delhi e dichiara incostituzionale il nuovo governo - Furibonda repressione poliziesca delle manifestazioni popolari - Il partito del Congresso mobilita anche le bande della malavita

Dal nostro inviato

CALCUTTA, 29. La seduta dell'Assemblea legislativa del Bengala occidentale si è aperta oggi alle tredici e si è conclusa alle 13.05 con un colossale schiaffo al governo capeggiato dal dott. Ghosh e al partito del Congresso che ne spalleggiava il tentativo di sostituirsi al governo legittimo del Fronte unito. Lo speaker, cioè il presidente della Assemblea, dott. Banerjee ha dichiarato illegale la destituzione, da parte del governatore Dharma Vira, del governo del Fronte unito, ha dichiarato illegale la costituzione del nuovo governo Ghosh e ha aggiornato sine die l'Assemblea, in attesa di uno studio approfondito della questione.

Pronunciata con voce solenne e commossa, compreso della gravità dell'atto senza precedenti che lo speaker sta compiendo, la dichiarazione del presidente dell'Assemblea, fin dalle prime parole, ha fatto balzare in piedi come un sol uomo i deputati del Fronte unito e ha colpito i rappresentanti del partito del Congresso come un fulmine. «Sono più che mai convinto - ha detto lo speaker - che lo scioglimento del governo presieduto dal signor Kumar Mukherjee, la designazione del dott. Ghosh come ministro-capo (cioè premier) e la convocazione di una Assemblea su sua richiesta sono anticonstituzionali e non validi, perché tutto ciò è stato fatto alle spalle di questa Assemblea. In attesa del pieno, completo esame di questa questione, con il potere conferito dal regolamento di questa Assemblea, aggiornare la sessione sine die... La sola autorità competente a decidere se il Consiglio dei ministri deve continuare o no è questa Assemblea... Ecco perché trovo estremamente difficile riconoscere Prafulla Chandra Ghosh come ministro-capo e i suoi colleghi Majumdar e Mollah come ministri... Non trovo alcuna base legale per lo scioglimento (del governo del Fronte unito)».

to)... Se l'ordine del governatore è illegale e incostituzionale, evidentemente il Consiglio dei ministri guidato da Kumar Mukherjee non solo resta in funzione, ma è il solo competente a dare consigli al governatore sul modo in cui egli deve esercitare il suo potere». Mentre l'Assemblea tumultuava Ghosh ha dovuto allontanarsi sotto una forte scorta.

La situazione attuale è senza precedenti. Si è aperta una crisi costituzionale di cui soltanto i prossimi giorni diranno quale sarà la via d'uscita. Ma mentre la democrazia veniva tanto validamente difesa all'interno dell'Assemblea, subito fuori dei cancelli del palazzo le forze di polizia appoggiate da reparti delle forze di sicurezza di confine (appartenenti all'esercito), si dedicavano a furiose cariche dietro istruzioni d'un governo che era appena stato dichiarato illegale. Questo governo ha ordinato alle forze di repressione di mantenere l'ordine e a ogni costo ed esse hanno obbedito con un impegno e una violenza superiori a quanto abbiamo visto nei giorni scorsi.

Il sordo rumore delle verghe che si abbattevano sulle schiene e sulle teste giungeva fino al recinto della Assemblea. Abbiamo visto corpi inanimati gettati dentro i furgoni della polizia. Gli agenti bastonavano chi applaudiva i dirigenti del Fronte unito, bastonavano chi gridava parole d'ordine, bastonavano chiunque capitava a tiro del bastone. In nessuna circostanza abbiamo visto i manifestanti levare la mano sulla polizia.

Mentre dall'Assemblea i giornalisti si recavano al telegiornale, sono stati circondati da gente indignata che gridava: dite nei vostri paesi quel che sta accadendo qui, dite che si uccide la democrazia che picchiano indiscriminatamente e ferocemente. Nella repressione nell'interno del Bengala sono impiegati, secondo gli ultimi dati, 42.000 poliziotti (di cui 18.000 nella sola Calcutta) più sei battaglioni della riserva centrale (di cui tre a Calcutta).

Con decine di manifestazioni grandi e piccole, esplose dovunque nella città, la pressione popolare ha costretto la polizia a ripiegare. Ora le cariche poliziesche continuano soltanto intorno all'Assemblea e alla residenza del governatore. Un'atmosfera di giubilo si è diffusa nella città, ma ora dopo questo primo successo, la lotta continua per la restaurazione del governo del Fronte unito e per costringere il governatore a dimettersi, come ha dichiarato il Fronte unito, riunitosi nel pomeriggio sotto la presidenza del suo ex-ministro capo Mukherjee. Lo sciopero e le «hartal» (sospensione totale di ogni attività) di domani hanno ora questo preciso obiettivo.

Immediatamente dopo la decisione dello speaker dell'Assemblea, il Premier indiano Indira Gandhi, ha avuto un colloquio telefonico con Ghosh, il ministro-capo imposto dal governatore centrale. Mentre nella città si è saputo, naturalmente, circa il tenore del colloquio, si dà per certo che il governo centrale è molto irritato per la piega presa dalla situazione e si ritiene che esso propenda per la proclamazione di un regime presidenziale nel Bengala occidentale, cioè di una specie di gestione commissariale che, costituzionalmente, prevede elezioni entro sei mesi (periodo prolungabile fino a diciotto mesi).

Il partito del Congresso del Bengala vorrebbe evitare questa soluzione perché se è vero che il regime presidenziale permette di indire elezioni nel momento da esso scelto e dopo una possibile più intensa repressione, è anche vero che nella attuale situazione nel Bengala il partito del Congresso potrebbe anche essere letteralmente spazzato via in una consultazione democratica. Così, stasera, il Congresso e i sostenitori di Ghosh hanno riaffermato la propria fiducia nell'attuale illegale governo e hanno preparato una mozione di sfiducia nei confronti dello speaker. Ma tale azione precede un intervallo di due settimane prima che sia discussa.

Prigionieri del loro stesso gioco, il Congresso e Ghosh devono affrontare anche altre eventualità. A questo punto entra in gioco la violenza ufficiale accanto a quella non ufficiale. Il Partito del Congresso sta infatti mobilitando bande di malviventi contro le sinistre. Entrambi i partiti comunisti indiani, intanto, hanno deciso di appoggiare la parola d'ordine delle elezioni anticipate.

Bucarest

Conclusa la visita di Harriman in Romania

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 29. L'ambasciatore viaggiante di Johnson, Averell Harriman, ha lasciato nel pomeriggio Bucarest in aereo diretto a Parigi. Non è stato precisato se ciò significa che Harriman si incontrerà nuovamente con i dirigenti jugoslavi. La sua visita era stata ricevuta dal compagno Tito. Era in programma che l'ambasciatore viaggiante del presidente americano si recasse a Sofia dopo la conclusione della visita in Romania.

Nel corso della sua permanenza a Bucarest, Harriman ha avuto colloqui con il primo ministro degli esteri, George Macovescu, e successivamente con il presidente del Consiglio dei ministri Ion George Maurer e col compagno Nicola Ceausescu, segretario generale del Partito comunista romeno.

I colloqui, che secondo quanto riferiscono note di agenzia si sono sviluppati «in un'atmosfera cordiale», hanno avuto per oggetto problemi relativi alle relazioni tra la Repubblica socialista romana e gli Stati Uniti, per le quali «sono state sottolineate le possibilità esistenti per svilupparle nell'interesse di entrambi i popoli».

Sergio Mugnai

Soldati di Ho Ci Minh



VIETNAM DEMOCRATICO - Soldati della 3. compagnia, decimo corpo di fanteria, 3. regione militare, si addestrano al tiro con un mortaio «per scongiurare» dice la didascalia diffusa dall'agenzia nord-vietnamita - l'aggressore americano in ogni circostanza

Con un poderoso attacco annientatore

Campo delle «forze speciali» conquistato dal FNL a Bu Dop

Gli americani ammettono che le perdite dei collaborazionisti sono state «gravi» - Colonna corazzata USA sotto il fuoco dei razzi leggeri dei partigiani - Oltre 100 incursioni aeree su Haiphong e su altri centri del Nord

SAIGON, 29

Reparti del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud, valutati a due compagnie, hanno attaccato e occupato ieri sera il campo e il comando delle «forze speciali» collaborazioniste (quelle allenate da «consiglieri americani» all'antigueriglia) di Bu Dop, infliggendo pesanti perdite al nemico e ritirandosi prima dell'arrivo dei rinforzi americani. L'operazione ha dimostrato ancora una volta la superiorità di manovra dei partigiani sud-vietnamiti e la loro capacità di conquistare qualsiasi obiettivo, anche quelli difesi - come Bu Dop - da forze di «élite».

Bu Dop è un centro di circa diecimila abitanti a 145 chilometri a nord di Saigon, nella distanta cinque chilometri dal confine con la Cambogia e appena una trentina da Loc Ninh dove tre settimane fa si svolse un sanguinosissimo combattimento che costò la per-

dità di decine di uomini agli americani.

Le forze partigiane hanno attaccato il campo collaborazionista a ondate successive, protette da un intenso bombardamento di mortai, hanno travolto la nutritissima guarnigione, sono penetrate nel campo e ne hanno conquistato il posto di comando.

L'aviazione americana è stata allora costretta a bombardare il campo stesso, distruggendone varie installazioni, per snidare gli occupanti che tuttavia si allontanano dal campo soltanto cinque ore dopo e prima dell'arrivo, via terra, di alcuni reparti della prima divisione di fanteria americana spediti di rinforzo.

Altre perdite assai gravi in uomini e mezzi vengono ammesse dai comandi americani in una località a 6 chilometri appena a nord di Saigon, dove una colonna corazzata è caduta in una imboscata partigiana nel corso di un rastrellamento. I partigiani hanno assalito la colonna corazzata con razzi leggeri anticarro di fabbricazione sovietica, sparati da canne lanciarazzi individuali. Malgrado l'immediato intervento dell'aviazione in appoggio alla colonna, «molti carri armati sono stati distrutti o danneggiati». Alcuni, centrati dai razzi, sono saltati letteralmente in aria.

L'aviazione americana è ritornata ieri, numerose volte, su centri abitati del Vietnam del nord e in particolare sul porto di Haiphong. Complessivamente gli aerei statunitensi hanno compiuto 111 incursioni indiscriminate. I piloti hanno affermato di aver incontrato una violentissima reazione

Nel sud della Francia

PROTESTANO I VITICULTORI



VALERGUES (Francia) - I viticoltori francesi scendono di nuovo nelle strade con violente manifestazioni di protesta, fino a sbarrare la ferrovia (nella foto). Questa volta, intendono opporsi alla ripresa delle importazioni in Francia dei vini algerini. Fra loro sono molti ex pieds noirs di Algeria.

Ferma replica di Waldeck Rochet alla campagna anticomunista

L'offensiva gollista contro il PCF fallirà

Il potere tenta di unire le destre e dividere le sinistre - «Ma non c'è sinistra vera e vittoriosa senza i comunisti»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29

«La destra più stupida del mondo», come ha detto il leader gollista di notabili, di vecchie e nuove clientele e di anticomunisti di ogni specie - che si è riunita al congresso di Waldeck Rochet - ha cercato di operare un più largo raggruppamento sotto la sigla «Unione democratica - Quinta Repubblica» a base «ideologica» a questo tentativo di allargamento che deve «federare» tutta la destra contro il potere gollista, sta nella ripresa dei desueti temi dell'anticomunismo.

De Gaulle ha dato la sua benedizione all'isterna anticomunista di Pompidou e compagni, chiamando i comunisti «cospiratori» nella sua ultima conferenza stampa. Il disegno è dunque a largo respiro: anche perché la ripresa dell'attacco anticomunista in Francia parte da De Gaulle stesso, preoccupato a quanto si sa tra le quinte dall'avanzata ottenuta dai comunisti nelle ultime elezioni politiche e cantonali, e deluso dalla constatazione che la sua politica interna non abbia salvato il PCF una fetta dell'elettorato. Tale irritazione politica, che ha come perno la paura del rafforzamento comunista, si coniuga bene con l'ostilità anticomunista di tutti i reazionari, e dei cosiddetti partiti di opposizione gollista come i centristi di Lecanuet.

Gli obiettivi di De Gaulle e Pompidou, riprendendo in Francia una crociata anticomunista, sono dunque i seguenti: a) raggruppamento della destra, b) convergenza verso il centro democristiano, c) indebolimento dell'unità della sinistra e dei rapporti fra Federazione e PCF. E' tuttavia evidente che il programma gollista in tre punti, e in realtà in uno solo, la sinistra renda noto, come si attende da un mese, in una riunione comune di vertice, i nuovi punti dell'accordo firmato in ottobre, e che risultano più avanzati di quelli del 20 dicembre 1966. D'altra parte, se i socialisti si uniscono ai loro colleghi personali, di disapprovare la campagna anticomunista di De Gaulle, è degno rammarico che nessuna posizione critica sia stata ancora in tal senso assunta, a meno che Guy Mollet non lo faccia domani, nella sua attesa conferenza stampa.

Il discorso tenuto ieri sera da Waldeck Rochet agli operai comunisti della Renault che rinnovavano la lesione del gollismo il programma comune delle sinistre, capace di assicurare il progresso sociale, la indipendenza e la pace. Tra questi due poli, può essere ingenuo il programma di De Gaulle, la frase-chiave pronunciata dal segretario generale del PCF: «Piacca o no a Pompidou, il PCF è diventato una grande forza nazionale, senza che nessuno di noi si sia accorto di grande si potrà fare in Francia». Domani, la parola è a Guy Mollet.

Maria A. Macciocchi

ressi dei lavoratori, perché mira a fondare una società socialista dove non esista più sfruttamento dell'uomo sull'uomo, essi lo aggravescono e lo caricaturano paradossalmente perché pensano che l'anticomunismo può loro procurare il mezzo per raggruppare dietro il loro potere zoppicante le forze conservatrici e reazionarie. Lo anticomunismo è al servizio dei monopoli. «In breve», ha detto Waldeck Rochet, ponendo l'attacco anticomunista del governo in rapporto con i problemi della sinistra - tratta per il potere gollista di spezzare, se possibile, l'unità delle forze di sinistra, riprendendo i temi sfiorati dall'anticomunismo. Ma una tale impresa, che ci ricorda il vecchio tentativo di Pompidou, è impossibile, l'unità delle forze di sinistra, riprendendo i temi sfiorati dall'anticomunismo. Ma una tale impresa, che ci ricorda il vecchio tentativo di Pompidou, è impossibile, l'unità delle forze di sinistra, riprendendo i temi sfiorati dall'anticomunismo.

Da qui, le ragioni profonde per chiedere a Mitterrand la massima garanzia di neutralità dell'unità della sinistra per sbarcare il passo alla nuova aggressione gollista. Waldeck Rochet - come d'altra parte è scritto nella risoluzione del PCF approvata oggi, e che riprende gran parte di questi temi - ha affermato che i gollisti sono i più squallidi a invocare la unità nazionale, loro che servono gli interessi esclusivi dei monopoli e che sono pronti a dividere in due le sinistre del paese, gettando l'anatema su cinque milioni di comunisti. Sma-scherare l'anticomunismo, da un lato. Opporre dall'altro al gollismo il programma comune delle sinistre, capace di assicurare il progresso sociale, la indipendenza e la pace. Tra questi due poli, può essere ingenuo il programma di De Gaulle, la frase-chiave pronunciata dal segretario generale del PCF: «Piacca o no a Pompidou, il PCF è diventato una grande forza nazionale, senza che nessuno di noi si sia accorto di grande si potrà fare in Francia». Domani, la parola è a Guy Mollet.

Da qui, le ragioni profonde per chiedere a Mitterrand la massima garanzia di neutralità dell'unità della sinistra per sbarcare il passo alla nuova aggressione gollista. Waldeck Rochet - come d'altra parte è scritto nella risoluzione del PCF approvata oggi, e che riprende gran parte di questi temi - ha affermato che i gollisti sono i più squallidi a invocare la unità nazionale, loro che servono gli interessi esclusivi dei monopoli e che sono pronti a dividere in due le sinistre del paese, gettando l'anatema su cinque milioni di comunisti. Sma-scherare l'anticomunismo, da un lato. Opporre dall'altro al gollismo il programma comune delle sinistre, capace di assicurare il progresso sociale, la indipendenza e la pace. Tra questi due poli, può essere ingenuo il programma di De Gaulle, la frase-chiave pronunciata dal segretario generale del PCF: «Piacca o no a Pompidou, il PCF è diventato una grande forza nazionale, senza che nessuno di noi si sia accorto di grande si potrà fare in Francia». Domani, la parola è a Guy Mollet.

Maria A. Macciocchi

Ad Algeri il segretario del FLOSY dichiara:

«Il FLN di Aden è legato a Londra»

In una polemica conferenza stampa, Makkawi accusa il governo sud-yemenita di essere lo strumento di una politica neo-colonialista

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 29.

Con una polemica conferenza stampa del segretario generale del FLOSY (Fronte di Liberazione dell'Oriente Sud-Yemenita), Makkawi, Algeri ha celebrato la nascita del quattordicesimo Stato arabo indipendente: la Repubblica Araba Meridionale, formata dalle colonie e protettorati britannici della Federazione dell'Arabia Meridionale, comprendente il territorio dell'Hadramaut più sei sultanati e quattro sceiccati; e dal protettorato dell'Arabia Meridionale, comprendente il territorio dell'Hadramaut più sei sultanati e quattro sceiccati. Una superficie equivalente a quella dell'Italia, ma con solo un milione e centomila abitanti, tutti pastori o pescatori, fuorché nella zona industrializzata del porto di Aden, che ha una imponente raffinatezza di petrolio. Con la indipendenza, la capitale del nuovo Stato, Al-Hithad (l'Unità), cambierà nome e si chiamerà As-Saïah (Il Popolo).

Ma si tratta di una indipendenza effettiva? Il FLOSY lo contesta. Questo paese soffre di aver condotto praticamente da solo, sin dal suo inizio, nel 1963, la lotta di liberazione, dopo un anno di guerra civile nazionale. L'FLN (il Fronte di liberazione nazionale), un partito che esisteva realmente nei primi anni di guerra, si è sciolto anch'esso nel gennaio 1965 per confinare nel FLOSY. Ma la unità nazionale non poteva piacere all'Inghilterra, la quale, costretta dalla resistenza popolare ad abbandonare l'Arabia meridionale col grande porto di Aden, attendeva lasciare il potere ad un partito amico; e per questo, dal dicembre 1966, avrebbe rimesso in piedi, valendosi del vecchio nome, un FLN addebiatissimo che garantirebbe al nuovo paese uno sviluppo neo-colonialista, e permetterebbe alla Gran Bretagna di mantenere molte sue posizioni economiche e il controllo di fatto della base di Aden.

Il cancelliere dello scacchiere si prepara a sostituire Wilson?

Callaghan si è dimesso contro la svalutazione

La «Pravda» su De Gaulle e la sterlina

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29

Ribattendo il suo no all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC, il generale De Gaulle - scrive L. Progojn sulla Pravda di oggi - non solo si muove su una linea di difesa degli interessi della Francia, ma con un trappone di fatto a quella in glesia una visione politica più chiaroveggente. Decidendo la svalutazione della sterlina, continua il commentatore, il governo laburista ha riconosciuto il fallimento della sua politica economica. Da qui anche il rinnovato sforzo per ottenere l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. La coerenza-stanza di De Gaulle ha fatto crollare per questa speranza. Ma sbagliano gli inglesi - è in sintesi la tesi inglese - se non colgono il più profondo significato della posizione francese. De Gaulle ha posto con forza, accanto alla politica di difesa della capacità competitiva dell'industria francese, la questione di dare vita in Europa a qualcosa che possa davvero «bilanciare» il potere americano nel continente e ha parlato a questo proposito della necessità di consolidare le relazioni tra i sei dell'Europa occidentale.

La posizione dell'Inghilterra non può non destare però le massime preoccupazioni, una volta che l'economia inglese è ormai strettamente legata a quella americana e il governo laburista appoggiato contro gli interessi della politica aggressiva di Washington. Così, mentre il governo americano, e in Europa quello di Bonn, sostengono le tesi inglesi, sorreggono e rafforzano nei paesi del continente le tendenze a salvaguardare l'autonomia dell'Europa dalla ingenuità americana.

Come ha notato De Gaulle, conclude la «Pravda», decidendo la svalutazione della sterlina e proponendo di nuovo l'entrata nel MEC, il governo di Londra non ha risolto nessun problema e ha imboccato un vicolo cieco lungo il quale altre delusioni aspettano la politica aggressiva di Washington. Così, mentre il governo americano, e in Europa quello di Bonn, sostengono le tesi inglesi, sorreggono e rafforzano nei paesi del continente le tendenze a salvaguardare l'autonomia dell'Europa dalla ingenuità americana.

Nonostante il contrattacco ufficiale, permane l'impressione che il dissenso del governo inglese si è fatto sempre più evidente mentre incerti e limitati rimangono i margini di manovra. Evidente è la linea difensiva: «Non si accettino una guerra economica minando le rispettive bilance dei pagamenti - ha detto Wilson - non è questo il modo di risolvere i nostri problemi». D'altro lato, i contrasti in seno alla Organizzazione Laburista sono reali. Orefino stato il governo britannico, il Cancelliere dello Scacchiere (ministro delle finanze) Callaghan, che è passato al ministero degli Interni. Il titolare di questo ruolo è stato Roy Jenkins, subentrando nella carica di Cancelliere. Callaghan ha difeso la sterlina fino all'ultimo ed egli è tornato a Londra, ma con una lettera odierna al Premier. Sottinteso adesso alle responsabilità dirette del periodo post-bellico, Callaghan si è quindi volentieri collocato in una condizione di «disponibilità», nel caso la manovra già avviata si accendesse in una «guerra economica» minando le rispettive bilance dei pagamenti.

Leo Vestri

Loris Gallico

Algeri

E' morto il padre del compagno B. Hadj Ali

Algeri

Si annuncia ad Algeri: la morte del padre del compagno Bachir Hadj Ali, che è stato il primo segretario del Partito comunista algerino fino a quando, nell'aprile del '64, esso si è volontariamente sciolto per entrare nelle file del FLN. Il compagno Bachir Hadj Ali, che è deceduto dal 19 settembre 1965, era stato autorizzato a visitare per alcune ore il padre poco prima della sua morte.

Il primo ministro polemicizza con De Gaulle e ribadisce che l'Inghilterra vuole entrare nel MEC

Nostro servizio

LONDRA, 29

Wilson ha detto respingere le argomentazioni che, nella sua lettera circolare, sono mosse dal parte francese contro l'idea britannica a fare parte della Comunità europea e ha cercato di controllare le reazioni degli interessi della Francia, ma con un trappone di fatto a quella in glesia una visione politica più chiaroveggente. Decidendo la svalutazione della sterlina, continua il commentatore, il governo laburista ha riconosciuto il fallimento della sua politica economica. Da qui anche il rinnovato sforzo per ottenere l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. La coerenza-stanza di De Gaulle ha fatto crollare per questa speranza. Ma sbagliano gli inglesi - è in sintesi la tesi inglese - se non colgono il più profondo significato della posizione francese. De Gaulle ha posto con forza, accanto alla politica di difesa della capacità competitiva dell'industria francese, la questione di dare vita in Europa a qualcosa che possa davvero «bilanciare» il potere americano nel continente e ha parlato a questo proposito della necessità di consolidare le relazioni tra i sei dell'Europa occidentale.

La posizione dell'Inghilterra non può non destare però le massime preoccupazioni, una volta che l'economia inglese è ormai strettamente legata a quella americana e il governo laburista appoggiato contro gli interessi della politica aggressiva di Washington. Così, mentre il governo americano, e in Europa quello di Bonn, sostengono le tesi inglesi, sorreggono e rafforzano nei paesi del continente le tendenze a salvaguardare l'autonomia dell'Europa dalla ingenuità americana.

Nonostante il contrattacco ufficiale, permane l'impressione che il dissenso del governo inglese si è fatto sempre più evidente mentre incerti e limitati rimangono i margini di manovra. Evidente è la linea difensiva: «Non si accettino una guerra economica minando le rispettive bilance dei pagamenti - ha detto Wilson - non è questo il modo di risolvere i nostri problemi». D'altro lato, i contrasti in seno alla Organizzazione Laburista sono reali. Orefino stato il governo britannico, il Cancelliere dello Scacchiere (ministro delle finanze) Callaghan, che è passato al ministero degli Interni. Il titolare di questo ruolo è stato Roy Jenkins, subentrando nella carica di Cancelliere. Callaghan ha difeso la sterlina fino all'ultimo ed egli è tornato a Londra, ma con una lettera odierna al Premier. Sottinteso adesso alle responsabilità dirette del periodo post-bellico, Callaghan si è quindi volentieri collocato in una condizione di «disponibilità», nel caso la manovra già avviata si accendesse in una «guerra economica» minando le rispettive bilance dei pagamenti.

Leo Vestri

Loris Gallico

Algeri

E' morto il padre del compagno B. Hadj Ali

Algeri

Si annuncia ad Algeri: la morte del padre del compagno Bachir Hadj Ali, che è stato il primo segretario del Partito comunista algerino fino a quando, nell'aprile del '64, esso si è volontariamente sciolto per entrare nelle file del FLN. Il compagno Bachir Hadj Ali, che è deceduto dal 19 settembre 1965, era stato autorizzato a visitare per alcune ore il padre poco prima della sua morte.

Stab Tipografico GATE 0015 Roma - Via dei Taurini n. 19